

Strage a Bruxelles : Le popolazioni di qui e d'altrove sono le sole vittime. Lo Stato Belga ne approfitta per blindare e unificare i nazionalismi piccolo-belgi intorno al Re.

La peggiore situazione per i proletari è la polarizzazione tra immigrati vittime delle stigmatizzazioni razziste che ripiegano nelle false comunità etniche e religiose e gli altri lavoratori, che si identificano con il «loro» Stato e la pace sociale di cui è garante.

Due attacchi indiscriminati contro la popolazione in luoghi privi del minimo rilievo strategico o militare – la hall d'entrata delle partenze dell'aeroporto Zaventem e la metro bruxellese – hanno fatto, questo martedì 22 marzo 2016, più di 30 morti e 230 feriti di cui alcuni sono ancora tra la vita e la morte.

Di fronte ad attacchi di questa gravità¹, è urgente superare l'emozione e passare alla spiegazione per meglio combattere questo nemico mortale del proletariato e più in generale dell'intera popolazione. Lo Stato non mancherà di cogliere l'occasione per continuare la sua blindatura di sicurezza e far fare un salto in avanti alla sua politica repressiva contro le popolazioni immigrate, soprattutto quelle d'origine magrebina, e più in generale di tutti quelli che non si pongono dalla parte dell'ordine stabilito. In questo contesto il Re ritrova un ruolo simbolico centrale, garante «in definitiva» del Belgio, della sua unità, del suo Stato

Immediatamente rivendicati dagli assassini seriali dello Stato islamico, in tutta ipotesi questi assalti sono stati realizzati ancora una volta dai suoi adepti dell'islamo-fascismo. Gli aggressori sono il puro prodotto della decomposizione sociale e della segregazione urbana che regna in un gran numero di quartieri popolari delle città europee.

Gli assassini sono fascisti che fanno il gioco dello Stato

Bisogna dunque dare una sorta di giustificazione sociologica a questa strage? Niente affatto. Innanzitutto poiché gli islamo-fascisti colpiscono indistintamente tutte le categorie della popolazione, tra cui un gran numero di proletari. I loro atti sono delle aperte manifestazioni di violenza reazionaria che accresce l'insicurezza e la paura nelle classi sociali che subiscono ogni sorta d'oppressione e in particolare nel proletariato, tra cui, sicuramente, la sua componente immigrata.

¹ Vedere anche, in linea, i nostri testi seguendo le uccisioni del 15/01 e 13/11 a Parigi:
<http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT1501FRVFINALE2.pdf>
http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/TR_Attentats%20151115_VF%20FR.pdf

In secondo luogo questi attentati fanno oggettivamente il gioco dello Stato e del capitale, poiché alimentano il discorso dell'ordine e la pratica guerriera del primo e rafforzano la pace sociale, condizione indispensabile al proseguimento dello sfruttamento dei proletari da parte del secondo. Già i governanti del mondo capitalista avanzato moltiplicano gli appelli all'unità nazionale interclassista e instaurano qui e là lo stato d'assedio che copre ogni sorta d'esazione nei confronti delle «popolazioni pericolose».

In Belgio un primo test in grande stile di militarizzazione dei territori proletari era stato fatto durante le feste di fine anno. Allora il livello quattro di allerta sicurezza era stato decretato per alcune settimane, sullo sfondo di azioni poliziesche muscolari e ripetute. La presenza dell'esercito nelle strade, il blocco dei trasporti collettivi, la chiusura delle frontiere e la soppressione di numerosi eventi sono diventati la regola dopo gli attentati del 13 novembre 2015 a Parigi.

Gli immigrati, prime vittime collaterali degli islamo-fascisti e obiettivo privilegiato dello Stato

Le espulsioni di immigrati considerati come non abbastanza assimilabili e redditizi sono divenute moneta corrente nel silenzio assordante imposta dalla «*lotta contro il terrorismo islamista*». Una politica che non trascura d'approfondire le divisioni tra i proletari immigrati additati come sostenitori degli assassini e i loro fratelli di classe cosiddetti «di qui». Una politica che rischia di gettare i primi nelle braccia dell'islamismo politico violento che prospera nei ghetti e che si nutre del razzismo dei «Bianchi».

Gli attentati islamisti rafforzano allo stesso modo i partigiani d'un intervento militare diretto, al suolo, dell'Occidente nel teatro della guerra in Medio Oriente. Un intervento che, nella sua dimensione puramente aerea, ha già fatto migliaia di morti civili senza contare le centinaia di migliaia uccisi in Siria dal macellaio Bashar al Assad, i suoi alleati russi e iraniani, così come dai loro nemici sunniti appoggiati finora dalla Turchia e dalle oligarchie reazionarie del Golfo.

Come reagire collettivamente a tutto ciò? Solo la lotta di classe unificatrice dei proletari di ogni condizione e origine contro il capitale, lo Stato e i loro servi islamisti ha la capacità d'invertire la tendenza a maggiore divisione di classe, a minori libertà, a maggiore sfruttamento e oppressione.

Né dio, né Stato, né servi, né padroni

Mouvement Communiste / Kolektivně proti kapitálu

Il 22 marzo 2016

Per la corrispondenza scrivere, senza menzionare altro, a : BP 380, Centre Monnaie 1000, Bruxelles 1, Belgio.
Consultate i siti Internet di Mouvement Communiste : www.mouvement-communiste.com e di Kolektivně proti kapitálu : <http://protikapitalu.org/>